

ALLE ORIGINI DEL DERBYWINNER GABRIOZ E DEL SUO ALLEVATORE SANDRO VIANI



Dai Sorci Verdi al Nastro Azzurro

Gabrioz, all'esterno con Orjan Kihlstrom, si appresta ad affiancare il battistrada e favorito Ginostrabliggi per poi batterlo di giustezza sul palo della finale del Derby a Capannelle



di Ezio Cipolat

Il sogno di un allevatore è vincere il Derby. E di Derby Sandro Viani, con il suo Allevamento di Zenzalino, grazie a Gabrioz ne ha ora in bacheca tre, dopo quelli conquistati con Belmez (1982) e con Varenne (1998), nel segno di una continuità di intenti, alimentata da una passione rimasta intatta nonostante il trascorrere del tempo.

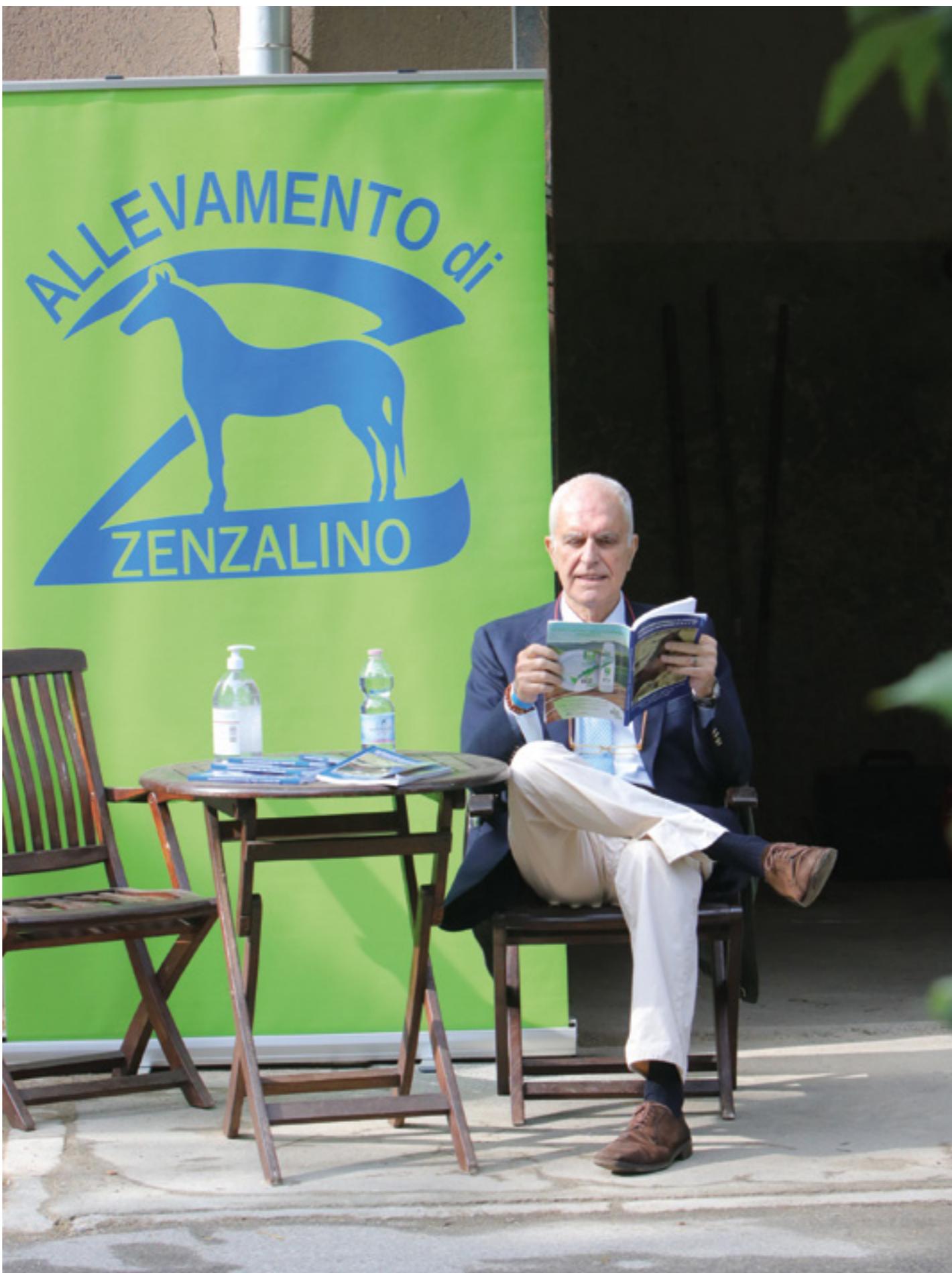
Gli inizi

Non era ancora maggiorenne, Viani, quando rampollo dell'operosa borghesia milanese, agli albori degli Anni Sessanta del secolo scorso si avvicinò al mondo del trotto. La città meneghina stava vivendo allora un momento di grandi cambiamenti economici, sociali, culturali e urbanistici che nel giro di pochi anni l'avrebbero riportata, dopo la faticosa ricostruzione del secondo dopo guerra, a essere di nuovo l'asse portante del nostro Paese.

In questo clima di euforia e di grandi aspettative, si sviluppò l'amore di Sandro per il cavallo trottatore e per il mondo che gli stava attorno. In quel periodo

a San Siro stava concludendosi un epocale cambio generazionale con i giovani guidatori rampanti, capeggiati dalla BBC (Brighenti, Baroncini e Casoli) intenti a scalzare in maniera definitiva i pur bravissimi e popolari professionisti della vecchia guardia, i cui nomi (Branchini, Barbetta, Zamboni, Ossani, Finn, tanto per citarne alcuni) avevano scritto sino allora le più belle pagine del trotto sansirese, il cui ippodromo - vale la pena ricordare - fu inaugurato giusto un secolo fa, il 15 novembre del 1925.

Sandro nelle sue avventure ippiche faceva coppia fissa con Roberto Bertazzoni, che sarebbe poi diventato, con la Smeg, un industriale di grande rilevanza. I due amici, verso la metà degli Anni Sessanta, cominciarono a maturare l'idea di diventare proprietari e magari anche allevatori. Dopo aver visionato diversi puledri, battendo gli allevamenti emiliani, puntarono su due puledre di discreto lignaggio, almeno da parte paterna, quali figlie di Taro (da Prince Hall e la campionessa americana Tara)



Sandro Viani
patron di Zenzalino,
l'allevamento sito
a Copparo, nel Ferrarese,
che ha sfornato, tra gli altri,
tre vincitori di Derby:
Belmez, Varenne
e l'ultimo arrivato Gabrioz

che pieni di orgoglio presentarono a Vittorio Guzzinati, driver più che emergente, avendo già vinto un Derby con Uranio e il Nazionale con Pratica, dopo aver fatto una lunga ma preziosissima gavetta agli ordini di Alessandro Finn. Vittorio bocciò senza riserve gli acquisti, che in effetti non entrarono mai in pista, ma aprì a Sandro le porte della sua scuderia diventandone, oltre che amico, soprattutto un "insegnante" di sapere ippico, mentre Roberto si tirò fuori, chiamato ad assumere le sue responsabilità nell'azienda di famiglia.

Scelte azzeccate

Furono i fratelli Guzzinati, in particolare Vittorio, a consigliare a Viani, il cui obiettivo prioritario ormai era quello di diventare allevatore, le fattrici giuste da acquistare, indirizzandolo verso linee espressione di marchi consolidati che ben conoscevano. In particolare, per cominciare a popolare i paddock della meravigliosa tenuta di Zenzalino, a Copparo nel Ferrarese, si andò soprattutto a pescare fra le femmine dell'ingegner Cam-



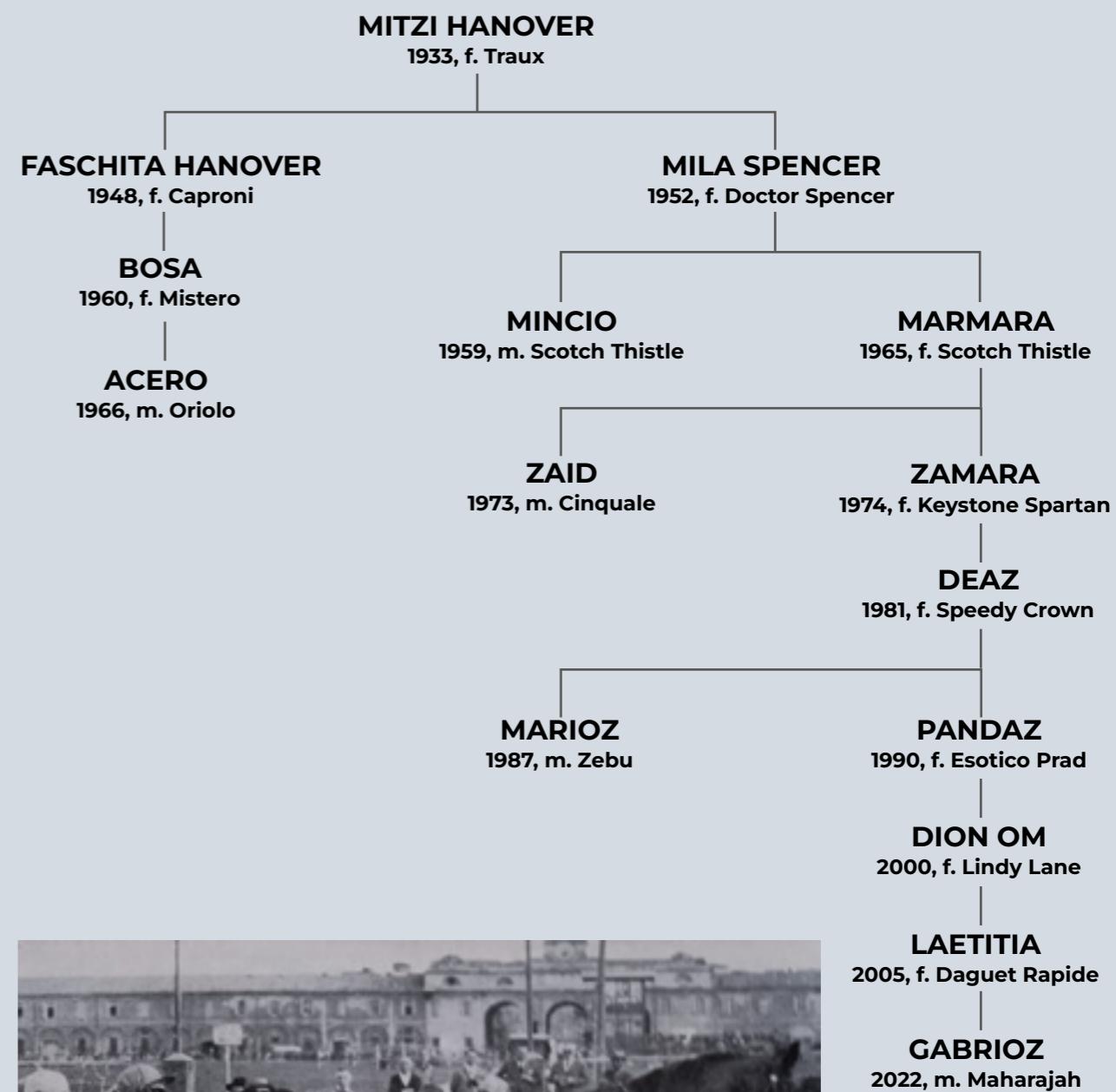
panini (il nonno di Piero Eigenmann), del cavalier Civardi (titolare dell'Allevamento Domus) e della principessa Asya Tranfo (dell'Allevamento Assia).

La pesca risultò subito più che positiva. L'Allevamento di Zenzalino (la cui iscrizione all'Associazione Allevatori, della quale Viani avrebbe poi ricoperto la carica di Presidente, risale al 1970) ebbe un abbrivio clamoroso, perché in poco tempo si issò ai massimi vertici del nostro trotto. Zelata, nata nel 1971, vinse due anni dopo il Cupolone, il primo degli innumerevoli (più di 130) grandi premi conquistati dai nati a Copparo. Poi dalla leva 1974 sortì il fortissimo trio Zaid, Zimmerman e Zelik e da quella successiva il plurivincitore Zardoz, ai quali negli anni ha fatto seguito una nutrita schiera di soggetti di vertice (come Zebu, Bertuz, Darioz e Uniforz) capeggiati ovviamente dal sommo Varenne e dagli altri Derbywinner Belmez e Gabrioz.

Radici, intrecci e curiosità

Proprio Gabrioz, il figlio di Maharajah che Orjan Kihlstrom per Alessandro Gocciadoro ha portato al successo a Capannelle nella novantottesima edizione del Derby del Trotto Italiano, deriva, in linea materna, da una delle prime acquisizioni portate a termine da Sandro Viani, impegnato più di cinquant'anni fa a dare costrutto e qualità al suo parco fattifici. La sua sesta madre, Marmara (da cui in linea diretta Zaid), fu infatti acquistata dall'Allevamento Domus assieme a Krimilde, la mamma di Zelik e Zardoz. Il titolare della Domus, il cavallier Civardi, oltre a essere un importante imprenditore (forniva l'illuminazione a tutti gli aeroporti italiani) era un ippico a tutto tondo:

In principio fu Mitzi Hanover



La premiazione
del Tito Giovanardi
1962 vinto da Mincio
con la guida
dell'indimenticato
Vivaldo Baldi

allevatore, proprietario di punta, gentleman dal carattere sanguigno e commerciante che non rifiutava mai una buona offerta. Si racconta che Civardi fosse un proprietario molto ambito, perché generoso e pagatore puntuale. Ma era volubile: cambiava guidatori con molta frequenza. L'annuncio del "licenziamento" non veniva mai dato di persona, ma tramite una missiva, per altro dai toni garbati, fatta recapita-

tare al malcapitato professionista di turno dal suo autista.

Marmara, una morella dalla bella morfologia, fu scelta in quanto sorella piena di Mincio, nato nel 1959, campione precoce (a 2 anni andò a segno nel Gran Criterium) ma anche duraturo, che nel corso della carriera vinse ben diciotto grandi premi. Da puledro fu acquistato da Edoardo Scatolini (il papà di Vittorio),

uomo di cavalli dal gran fiuto, soprannominato il Fattore in quanto amministrava le tenute del Conte Guido Chigi Saracini, compositore e mecenate senese. Trasferito in Toscana, Mincio, fu affidato prevalentemente a Vivaldo Baldi. Da anziano chiuse la carriera difendendo i colori della Scuderia Santipasta, agli ordini di Gerhard Kruger.

Marmara e Mincio avevano

come padre l'americano Scotch Thistle, uno "Scotland" importato alla fine degli Anni Quaranta dalla Scuderia Ticino, che si guadagnò una certa fama in pista con Orlando Zamboni e Finn (secondo nell'Amérique e nell'Elitlopp) e, successivamente, più che buona considerazione come longevo razzatore: tra i suoi figli, oltre Mincio, anche Ledro, Ecumene, Bezuglio, Emù, Delfino e Dosson.

La mamma di Marmara era Mila di Spencer, da Doctor Spencer e Mitzi Hanover, quest'ultima una yankee figlia di Truax sulla quale vale la pena soffermarsi, in quanto tra i "protagonisti" di una storia ippica poco conosciuta, soprattutto dai lettori più giovani. Mitzi giunse in Italia dal Belgio verso la metà del 1939, quando ormai i sentori della guerra erano sempre più evidenti. Fu importata, assieme alla

più giovane Athlone Sally Girl, a 4 anni dalla Scuderia Sorci Verdi, i cui titolari non erano persone qualsiasi, bensì due dei figli di Benito Mussolini: Vittorio e Bruno, entrambi ufficiali e piloti della Regia Aeronautica Italiana, che scelsero questo particolare nome per la loro scuderia di trotto per onorare la 205° squadriglia da bombardamento attiva nella Guerra civile di Spagna e nella seconda Guerra Mondiale: sulla fusoliera degli aerei della squadriglia campeggiava il disegno di tre topi verdi.

La Scuderia Sorci Verdi (il cui portacolori più famoso fu la saura Dama, nata all'Anzola, primatista europea dei 2 anni a media di 1.22.4, e vincitrice del Derby 1937, acquistata dai fratelli Mussolini verso il temine della carriera) rimase attiva in corsa sino al 1941, anno in cui Bruno perì a soli 23 anni in un incidente aereo, mentre il settore allevamento proseguì l'attività almeno sino al 1944, anno in cui Dama diede alla luce Baimonti, che a 3 anni, dopo essere giunto quarto nel Derby, avrebbe vinto a San Siro il St Leger sui 2600 metri con in sulky Fausto Branchini. Poi le fattrici rimaste furono vendute: Mitzi Hanover e Athlone Sally Girl passarono all'Allevamento delle Groane, mentre Dama, rilevata dalla Razza Minudra, morì pochi mesi dopo.

Mitzi per le Groane diede la più che discreta Fraschita Hanover e la citata Mila di Spencer. Tutte e tre entrarono poi nell'orbita del sempre dinamico Allevamento Domus: Mitzi non fu più coperta, mentre Mila, dopo una breve carriera in corsa, come fattrice fece subito centro con Mincio e l'anno successivo confermò la sua alta qualità con Jerzu, che sfiorò anch'esso la



**A lato uno scorcio dell'allevamento di Zenzalino a Copparo
Sotto il Direttore Generale Remo Chiodi premia Antonio Viani dopo il successo di Gabrioz nella finalissima del Nastro Azzurro a Capannelle**

prima categoria. Meno evidente la produzione di Fraschita Hanover, il cui miglior prodotto in corsa fu Adige, ma da una delle sue figlie, Bosa (da Mistero) nacque Acero, vincitore, con Siviero Milani, del Nastro Azzurro 1969 per i colori della Scuderia del Domani e Asya Tranfo come allevatrice. Vale la pena ricordare che Acero, come padre di Danea, è il nonno materno del nostro caporazza Lemon Dra.

Fedele alla linea

Viani, che dopo i primi anni di rodaggio ha sempre avuto un approccio non conservativo nelle sue scelte ed è stato per certi versi anche un precursore (già una quarantina di anni fa inviava le sue migliori mamme in America per essere presentate a

stalloni top), ha puntato ancora per diverso tempo su questa "vecchia" linea femminile che ha avuto origine da Mitzi Hanover. Nel suo parco fattrici, Marmary è stata sostituita dalle figlie Zenza (che ha però prodotto soltanto il pur ottimo Ziko) e Zamara e poi questa dalla "Speedy Crown" Deaz, mamma di Marioz e di Paviaz. Quest'ultima è stata venduta da puledra e ha presto preso la strada che l'ha portata a una lunga, significativa e ricca carriera a Palermo, carriera conclusasi con un conto in banca di oltre 300 mila euro, guadagnati a suon di vittorie nei centrali.

Quando una quindicina di anni fa si è presentata l'occasione, Viani ha acquistato da Alberto Ferrero, il titolare della Malù,



"storica" formazione torinese, Laetitia, una "Daguet Rapide" (ottimo padre di fattrici) allevata dalla Scuderia Bolgheri di Jean-Pierre Dubois che in gioventù si era fatta valere in prima categoria vincendo il Criterium Veneto e piazzandosi in altri cinque contesti di vertice. Laetitia, la cui madre è Dion Om, da Lindy Lane, ha come nonna materna proprio Pandaz. Viani ha così riannodato il filo che si era interrotto con questa linea di sangue che in passato gli aveva regalato molte soddisfazioni.

Di soddisfazioni Laetitia, come mamma, ne aveva già dispensate ancor prima dell'exploit di Gabrioz alle Capannelle: otto dei suoi dieci figli in età da corsa hanno conseguito un record sotto l'1.15, tra i quali, oltre il Derbywinner 1.11.8, Zandroz 1.10.7, Artez 1.11.6, Cetiz 1.12.3 e Stellaz 1.13.8. L'unico suo erede a non aver corso è la femmina Todinaz, da Ganymede, dirottata presto in razza con ottimi risultati: è infatti la mamma di Giovan (anch'essa da Maharajah), lo scorso anno leader femminile della leva con i successi nell'Anact Stakes Plus e nel Masaf, entrambi confronti di Gruppo I.

Insomma, l'americana Mitzi Hanover, arrivata in Italia quasi clandestinamente in un periodo molto complesso, ha avuto un impatto di una certa rilevanza in alcune vicende del nostro trotto e, in particolare, ha contribuito a dare lustro a uno degli allevamenti di punta del panorama nazionale. Zenzalino ha ormai più di mezzo secolo, ma il tempo non ha minimamente scalfito la sua aurea con Sandro Viani sempre lucido al timone, ora coadiuvato dai figli Giuseppe e Antonio. La storia va nel segno della Z.